

Confindustria: «Bene il Cura Italia». La Cgil: «In alcuni settori restano delle situazioni critiche»

ECONOMIA / 5

■ Il decreto legge chiamato Cura Italia ha incassato la fiducia di Confindustria Cuneo. Il presidente degli industriali della Granda, Mauro Gola: «È un provvedimento necessario che sblocca 25 miliardi di aiuti. Le misure danno la priorità all'emergenza sanitaria e al reddito per chi non può lavorare. Ora occorrono segnali univoci dall'Europa». Gran parte del sostegno economico è destinato agli ammortizzatori sociali; inoltre, misura gradita alle aziende, i bilanci potranno essere approvati in videoconferenza.

Prima che arrivasse la stretta del Piemonte e poi di Roma le aziende, indipendentemente dalla dimensione, si erano attivate per accogliere le misure di prevenzione: rilevamento della febbre in entrata, distribuzione di mascherine e considerevoli riduzioni d'organico, con il ricorso a ferie e *smart working*.

Il decreto del 22 marzo genera diverse perplessità. Non tutte le attività industriali possono cessare il ciclo produttivo dalla sera alla mattina; inoltre, il prov-

vedimento definisce le categorie merceologiche e non l'attività svolta. È possibile che questo renda la misura non immediata nella sua applicazione.

Sul fronte sindacale, per Cgil Cuneo fa il punto il segretario provinciale Davide Masera: «La settimana conclusa è stata caratterizzata da scioperi e agitazioni, utili a sensibilizzare le aziende sull'applicazione delle norme di sicurezza. Anche le prefetture hanno giocato un ruolo importante a tutela dei lavoratori. Molte attività hanno chiuso per sanificare gli ambienti, ma restano situazioni critiche in alcuni settori».

Precisa Masera: «Nel settore dei servizi, fra le attività indicate come necessarie, registriamo ancora numerose incongruenze. È il caso delle attività bancarie, soprattutto il credito cooperativo, dove non sempre si fa ricorso allo *smart working*. Problemi anche per chi lavora nella vigilanza privata; mancano adeguati dispositivi di sicurezza per le lavoratrici e i lavoratori che svolgono le pulizie nelle strutture sanitarie. Sovraccarichi di lavoro, spesso privi di mascherine».

a.d.